

**"If you know your history.
You'll know where you com from" B. Marley**

Come tutte le notti, roma ha indossato il suoi vestito di luci, ha illuminato strada, monumenti e ha oscurato le stelle.

Vanitosa, mostra orgogliosa il viso, il collo, i seni impreziositi da gioielli millenari mentre nasconde nelle periferie le sue mani e i suoi piedi sporchi. L'orologio accanto al letto segna le 4.38. Johannes, ritornato da poco da una serata reggae al Brancaleone, ha spalancato la finestra della sua camera. Appoggiato sui gomiti guarda la tangenziale che scorre a pochissimi metri. *"Se allungo una scopa, riesco a toccarla! Di giorno non posso mai aprire la finestra e rimanere così a guardare il paesaggio"*. Si gira ma Ghidey non lo ascolta più. si è addormentato ancora vestito sul divano, la bocca leggermente aperta, russa e puzza di cuba libre.

La porta della stanza rimasta socchiusa, si apre quanto basta per lasciare intravedere i capelli crespi di Salima, 27 anni, nata in Italia da genitori somali e trasferita in quell'appartamento sulla Prenestina da pochi mesi. Lì si era stabilita da qualche anno una piccola comunità di etiopi, eritrei e somali. Le donne facevano quasi tutte le domestiche e gli uomini se la cavavano lavorando nelle cucine dei ristoranti o come ambulanti. Anche lei aveva scelto di vivere in quell'angolo di Roma per sentirsi un po' meno isolata e perchè gli affitti erano più economici.

"Posso?" chiede Salima *"Certo vieni"* risponde Johannes mentre volta lo sguardo di nuovo verso la finestra *"Sai, quando sono arrivato in Italia, otto anni fa, ho visto per la prima volta una strada sospesa in aria, prodigio della tecnologia! Ed ora ci è così vicina da voler quasi entrare dentro casa nostra. In Etiopia la modernità è arrivata con ritardo; si fa fatica persino ad asfaltare le strade! Solo Addis Abeba sembra una vetrina in cui si può guardare per vedere come si vuol trasformare un intero paese alla logica della modernità. Ma è solo Addis Abeba, la capitale!"* Johannes si gira di nuovo e la guarda negli occhi *"Noi negri non sentiamo la mancanza dei gas di scarico!"* Salima sorride mentre risponde *"Credono che sia progresso ed invece producono degrado, sono simboli della megalomani occidentale"* cambiando l'espressione del viso *"E' tardi Joha e abbiamo bevuto troppo per fare discorsi seri. E poi mi sono divertita alla dancehall questa sera e mi voglio tenere addosso questa sensazione! Ero passata a chiederti a che ora ti svegli domani mattina?"*

"Ho messo la sveglia alla 10.00. Ho un colloquio di lavoro alle 11.00. Gli farò una pessima impressione".

"Anch'io ho la sveglia alla 10,00. Ciascuno di noi è responsabile del risveglio dell'altro! Devo alzarmi presto per finire di scrivere la mia ricerca, la devo consegnare dopodomani. Te l'avevo detto che la concludo parlando del colonialismo italiano nel Corno d'Africa? Un pezzo di storia cancellato dalla memoria collettiva ma ho scoperto cose interessanti;: i massacri in Etiopia nel

'37, gli schiavi dell'Uebi Scebeli... Ti racconto domani a cena!"

Salima si avvicina e lo abbraccia *"Buonanotte fratello"*

La porta si chiude senza rumori, Johannes richiude la persiana, la finestra di spoglia. La città è sospesa, Ghidey russa ancora.

Ghidey, figlio della sorella di Johannes, ha 19 anni.

Sbarcato da due mesi sulle coste siciliane, è arrivato a Roma ieri mattina.

Questa sera lo zio l'aveva portato a ballare la musica dei fratelli giamaicani.

Stessi colori, stesso leone. Diceva che doveva lasciarsi alle spalle il viaggio, il deserto, la Libia, la sete, Crotona. Aveva lasciato che si ubriacasse e aveva bevuto discretamente anche lui.

"In this word of ipocrisy" B. Marlet

Dring! Dring! Dring! Dring! *"La sveglia cazzo, è già ora!"* Il primo pensiero di Johannes mentre spegne quel rumore assillante. Tra 10 minuti suonerà

anche quella del cellulare. Aspetta che suoni, poi si alza. Accende la lampada, non si possono aprire nè le persiane nè le finestre, la tangenziale è troppo vicina e il traffico intenso del mattino ha già reso l'aria irrespirabile.

Le 10.15, esce dalla stanza, bussava a Salima prima di infilarsi in bagno. Breve doccia, uscendo sente la voce di lei: *"Buongiorno, il the è sul tavolo della cucina"*. *"Grazie"*.

Le 10.32 Johannes esce di corsa, deve arrivare a Viale delle Milizie. Il tram da via Prenestina e la metro fino ad Ottaviano. Per strada, lo sguardo vaga sui cartelli pubblicitari che invadono la città. A spezzare la monotonia del grigio delle strade, dei palazzi, gli unici punti di colore sono le insegne dei negozi e dei ristoranti che pullulano su entrambi i lati della consolare e quei cartelli.

Gli venivano in mente alcuni fotogrammi di un film muto: l'uomo del cartello che continua a parlare mentre attorno a lui ci sono persone che si accoltellano, oggetti che volano, mentre privatizzavano l'acqua, mentre un bambino muore, mentre tolgono la casa ad una signora anziana, mentre le banche ci rubano il nostro futuro...

L'uomo del cartello continua a parlare tranquillamente. Pacato, sorride senza scomporsi e conserva negli occhi l'aria rassicurante di chi fa finta che vada tutto bene.

Stop fotogrammi. Fermata. Johannes scende dal tram ed entra nella stazione della metro Piazza Vittorio.

Sono le 11.15 quando Johannes arriva all'appuntamento. Non è l'unico ad aspettare, si avvicina ad un ragazzo e gli chiede *"Chiama i nomi o rispettano la fila?"* *"Chiama i nomi, c'è da ridere! Non sa leggere i nostri nomi quindi li storpi, ora sentirai!"*

"ghiiii-bree-sa-berr kééébat e c'è un altro nome" "Io, Gebrezabier Kebat Kansai" "Sì, sì, ecco. Vieni, facciamo prima la fotocopia del documento" spariscono entrambi dietro la porta dell'ufficio. Durano poco i colloqui.

E' il turno do Johannes. Come tutti gli altri, entra nell'ufficio accompagnato dalla segretaria. Lei lascia sulla scrivania la fotocopia del suo permesso di soggiorno ed esce.

"Buongiorno, sono qui per il colloquio"

"Coma tutti gli altri!" L'uomo dietro la scrivania prende il permesso di soggiorno tra le mani *"Come ti chiami, tu? Ah...Johannes, ooooh!! Finalmente uno con un nome pronunciabile! Dunque Johannes, molto velocemente, io sto cercando 20 persone per distribuire i giornali la mattina. Si lavora dalle 05.00 alle 10.00 tutti i giorni, un giorno di riposo a settimana a rotazione, e la paga è di 390,00 euro al mese. Iniziamo così per ora poi ti facciamo anche il contratto. Che ne dici? Ti può interessare?"*

Johannes risponde sì con la testa, sa che non c'è spazio di contrattazione, le parole si strozzano in gola. Come fa quello a pensare che una persona può vivere con 390,00 euro al mese lavorando sotto il sole, la pioggia, il freddo 5 ore al giorno, 6 giorni su 7?!

L'uomo si alza, la pancia enorme gli impedisce di vedere i suoi piedi. E sicuramente anche lui uno dei tanti romani che va nei negozi etnici o mangia nei ristoranti cinesi o indiani perché fa esoticamente *"trendy"*.

"Quanti anni hai ragazzo?" "35" risponde Johannes. *"Mi sembri più sveglio degli altri. Vedi, io sono fatto così, se posso dare una mano a qualcuno che ne ha bisogno e che viene qui perché ha voglia di lavorare, lo faccio volentieri. Dunque, se vuoi, domani si comincia. il responsabile di turno vi aspetta qui alle 04.30 per prendere i giornali"*

"Ma non si iniziava alla 05.00?!"

"Alle 05.00 devi stare alla stazione della metro che indicherà il responsabile, in generale è quella di Ottaviano, Cipro a Valle Aurelia. Ma prima devi prenderli i giornali, no? Allora siamo d'accordo?" l'uomo tende la mano a Johannes *"A domani, non fare tardi"*.

Stringendogliala *"A domani, grazie"*

Johannes esce dall'ufficio frastornato, tra rabbia e gioia. Anche qui una serie di cartelli pubblicitari... Ma il cielo azzurro del manifesti non ha lo stesso colore del cielo di Roma; il sogno italiano si fa attendere. Quella miseria bastava malapena a pagare l'affitto ma per ora si sarebbe dovuto accontentare. Se poi si fosse arrivati alla stipula del contratto, alla scadenza del permesso di soggiorno avrebbe risolto un problema!

**"Bufalo soldiers (...) stolen from Africa
and brought ti America" B. Marley**

Shaheenah Coowar

1976

Isole Mauritius